

SCHEMA TESINA

CRITERI GENERALI:

CRITERI PRATICI, STILISTICI, TIPOGRAFICI

(questi criteri sono quelli seguiti nell'ambito dell'anglistica; in altri ambiti – francesistica, italianistica – ci sono varianti soprattutto per quanto riguarda l'uso dei corsivi e delle virgolette)

1. la tesina si scrive ad interlinea 1 ½ , con circa 25 righe per pagina. Le note vanno scritte ad interlinea 1, a piè di pagina, rispettando all'incirca la lunghezza che corrisponderebbe a 20 righe.

2. le citazioni (in lingua originale, senza traduzione, se inglesi o francesi) se sono di una certa lunghezza si scrivono ad interlinea 1, rientrate a sinistra (due o tre centimetri) e altrettanto a sinistra, senza virgolette (v. l'esempio 1. più sotto).

Per gli *omissis* all'interno delle citazioni, si usano puntini fra parentesi (...); **non** è necessario inserire i puntini all'inizio e alla fine della citazione.

Es. 1.:

È utile citare l'opinione dello Schmerl:

The choice of time rather than space as the method through which a fantasy achieves its distance from reality confronts the fantasist with a problem the alternate choice avoids.

Riferire sempre in nota i dati completi della citazione (per le modalità vedi prossime voci).

3. i titoli dei volumi vanno corsivi e senza virgolette (la sottolineatura dei manoscritti o dattiloscritti corrisponde al corsivo dei testi editi). Vanno naturalmente corsivi o sottolineati anche i volumi che raccolgono varie opere.

Es.:

James Joyce, *Dubliners*, in *The Portable James Joyce* (eccetera).

Nei titoli inglesi (**ma non italiani o francesi**) tutte le parole del titolo, esclusi articoli, congiunzioni e preposizioni, hanno iniziale maiuscola (es.: *The Puritans and Music in the Eighteenth Century*)

In nota vanno sempre forniti i dati completi dei testi citati, in quest'ordine: autore, titolo, eventuale data di prima pubblicazione se differisce dalla data dell'edizione che si adopera, città, edizione o editore, data, pagina (quando necessario), il tutto separato da virgole.

Es.:

(1) Aldous Huxley, *Brave New World*, 1932, Harmondsworth, Penguin Books, 1955 e ristampe, 5^a ed. (1960), p. 32. Eventualmente: Trad. it. *Il mondo nuovo - Ritorno al mondo nuovo*, Milano, Mondadori, 1971 e ristampe.

(N.B.: il '32 è la data di pubblicazione, il '55 quella della prima edizione Penguin, il '60 individua il testo usato da chi scrive per la citazione; per le ristampe sono consentite varie formule equivalenti.)

L'abbreviazione in uso per i testi inglesi per indicare la pagina è p. (pp. per il plurale). *Idem* per i testi francesi. La dizione "pag." (pagg. per il plurale) è accettabile **solo** per i testi italiani.

4. i titoli dei racconti e dei saggi vanno tra virgolette, tondi (cioè non corsivi), e non sottolineati.

Es.:

(2) James Joyce, "The Dead", in *Dubliners*, eccetera.

5. i titoli di giornali vanno corsivi o sottolineati; i singoli articoli tondi e tra virgolette. Seguire le modalità delle tre voci precedenti anche per la bibliografia (vedi più sotto).

6. Quando si cita per la seconda volta un testo non è necessario ripetere tutti i dati, si ripetono solo quelli necessari all'identificazione del testo, il resto si omette e si sostituisce con una sigla:

es.:

Aldous Huxley, *op. cit.*, p. 26.

Nel caso citassimo più testi di Huxley, onde evitare ambiguità si ripete il titolo e si omettono i dati bibliografici:

es.:

Aldous Huxley, *Brave New World*, cit., p. 26.

7. quando si cita alla lettera un qualunque testo (fonte primaria o testo critico) in nota si forniscono semplicemente i dati completi, secondo le modalità descritte, senza "vedi", "confronta" o altri termini introduttivi; se invece ci si riferisce al contenuto dell'opera di un critico, nominandolo o non nominandolo, ma senza citarlo direttamente, si usa in nota la dizione cfr. (confronta).

Es.:

È opinione diffusa¹ che i testi utopici presentino una certa schematicità e ripetitività della trama.

E:

¹ Cfr. ad esempio Vita Fortunati, *La letteratura utopica inglese*, Ravenna, Longo 1979, capitolo II (in particolare le pagg. xx e xy).

Vita Fortunati² sostiene che i testi utopici presentano una certa schematicità e ripetitività della trama.

8. termini non in lingua italiana vanno corsivi (es.: il *pattern* dell'opera, la *forma mentis* dell'autore, l'*élite*, la *Weltanschauung*).

9. la virgoletta doppia ("--") indica una citazione. Se si vuole intendere 'il cosiddetto', 'per così dire' (es.: "l'atteggiamento 'pagano' di Joyce non riguarda...") si usano gli apici ('--').

Le citazioni all'interno di un'altra citazione, se questa è tra virgolette, vanno tra apici (in inglese le citazioni vanno comunque tra apici, in quanto questa è la convenzione tipografica usata. Lo stesso dicasi per il discorso diretto riportato).

Se si effettua una citazione indiretta, se cioè si riportano le parole di un autore citando dall'opera di un critico, questo va precisato in nota.

Es.:

(x) Samuel Beckett, intervista di Nikolaus Gessner, cit. in Martin Esslin, *The Theatre of the Absurd*, Harmondsworth, Penguin, 1961, p. xx.

10. è opportuno evitare le abbreviazioni nel corso del testo. Sono consentite in nota (ecc., Lett. n.).

11. i trattini di separazione (cioè non, ad esempio, "storico-politico", ma "A Sympathetic Alien - James Joyce") vanno precedute e seguite da spazi, ovviamente uno per lato; lo stesso per i trattini che indicano le battute (dialogate) di un testo. Il contrario evidentemente per i trattini di unione ("storico-politico, *self-control*").

12. CURATELE:

12.1. per i testi "a cura di" un autore, se si tratta di testi italiani la dizione corretta è la seguente:

Enzo Giachino (a cura di), *George Orwell. Tra sdegno e passione*, Milano, Rizzoli, 1977.

12.2. e, per i testi inglesi:

Robert M. Philmus and Charles Elkins (editors OPPURE eds.), *Science Fiction Studies*, Montreal, Sfs Publications, 1986.

OPPURE:

Science Fiction Studies, Robert M. Philmus and Charles Elkins eds., (OPPURE: editors, OPPURE edited by), Montreal, Sfs Publications, 1986.

OPPURE:

² Cfr. Vita Fortunati, *La letteratura utopica inglese*, Ravenna, Longo 1979, capitolo II (in particolare le pagg. xx e xy).

Science Fiction Studies, edited by Robert M. Philmus and Charles Elkins, Montreal, Sfs Publications, 1986.

Per la bibliografia è opportuno seguire sempre la prima soluzione. Nel corso del proprio testo scegliere una modalità *ed attenersi ad essa* in tutta la tesina.

13. per le raccolte:

13.1.: le raccolte italiane di saggi di autori diversi si citano come segue:

AA. VV., *La fantascienza e la critica. Atti del Convegno di Palermo*, Milano, Feltrinelli 1980.
(dove AA. VV. = autori vari)

In bibliografia queste opere vanno in ordine alfabetico basandosi su AA.VV. (quindi in genere in prima posizione).

In alternativa si può scegliere di nominare tutti gli autori, avendo cura di separare i nomi con virgole.

13.2. Per le opere inglesi privilegiare lo *editor* (vedi punto 13.2).

14. se un'opera è in vari volumi si cita come segue:

(1) Jonathan Swift, *The Tale of a Tub*, 1704, in *The Works*, London, Oxford University Press, 1928, 8 vols. (8 voll. SE L'OPERA È ITALIANA), vol. I, p. xx.

15. nel corpo del testo è bene non abbreviare i nomi di autori e critici: l'opera di Dante Alighieri, non di D. Alighieri. È lecito abbreviare il nome in nota; è lecito citare solo il cognome, soprattutto se la citazione non è la prima (secondo Bergonzi l'opera di Wells...).

16. Se due note attigue si riferiscono allo stesso testo e alla stessa pagina, si usa l'indicazione:

Ibidem.

Se invece il numero della pagina è un altro si indica così:

Ibidem, p. X.

ERRORI FREQUENTI DA EVITARE E ALTRI CONSIGLI

a) Attenzione a non sposare totalmente l'opinione di un critico e ripeterla come se fosse una verità obiettiva: se esiste una fonte nota per opinioni che condividete, citatela.

Inoltre, Un critico non "spiega", o "dice", ma scrive, afferma, sostiene.

b) ATTENZIONE a evitare le citazioni segrete. È lecito citare anche ampiamente i critici studiati; è lecito inoltre riferire il loro pensiero, ma dichiarandone la paternità.

Esempio:

Come afferma Lombardo,³ l'autore in questo testo raggiunge...

--

OPP.:

Seguiremo per la nostra analisi le ipotesi critiche di Rosati,⁴ che identifica una struttura... (ecc.);

--

non è lecito, invece, riferire le opinioni dei critici senza citarli, parafrasandole segretamente: si tratta di **plagio che, oltre ad essere prassi spregevole, è anche un reato.**

c) Evitare il più possibile i giudizi di valore immotivati: “*The Waste Land* è la migliore opera di T.S. Eliot”. Eventualmente suffragare questo tipo di giudizi con citazioni di critici credibili. È naturalmente lecito prendere posizione se questa è sostenuta con argomentazioni, proprie o desunte da critici (citati). Si può esprimere la propria opinione su qualunque argomento, purché la si presenti come tale, non come un dato di fatto obiettivo.

d) Evitare il tipico tic liceale per cui il nostro autore è il migliore di tutti.

e) Attenzione a non considerare i personaggi dei testi in esame come persone reali, da sottoporre a giudizio morale (“Anne è timida e remissiva... Non la si può condannare, perché...”). Quello su cui è nostro compito indagare è la struttura narrativa del testo, il successo o il fallimento letterario di un personaggio.

f) Attenzione alla leggibilità e alla coerenza del vostro scritto. Avvicinatevi all'argomento per gradi: non saltate *in medias res*, per porvi, più avanti, a un diverso grado di distanza. Es.: non partite dando per scontata la trama di un romanzo, fornendo più oltre informazioni dettagliate. Non accennate un tema invece di svolgerlo, dando per scontato che il lettore 'riempia' con la sua conoscenza le eventuali lacune. Se citate un personaggio minore non nominato prima dal vostro testo, ricordate a chi legge di chi si tratta. Se il vostro autore è poco noto, introducetelo.

Si possono invece dare per scontate le informazioni di cultura generale che è lecito supporre come universalmente note. Es.: non c'è bisogno di spiegare il mito della Sfinge; non c'è bisogno di fornire in nota date di nascita e di morte degli autori, soprattutto se noti (se non lo sono, presentarli brevemente nel testo). Evitare formulazioni del tipo: “lo scrittore russo Anton Čecov...”: sappiamo tutti chi è, o dovremmo saperlo.

g) Rileggete con attenzione, più volte. Controllate che non ci sia contraddizione tra le vostre affermazioni, o, se la contraddizione esiste, giustificate. Evitate di ripetere un concetto già espresso, o date atto della ripetizione se si rende necessaria (“come abbiamo affermato...” “come abbiamo già notato...” - con nota che rimanda alla pagina in cui l'avete fatto). Tenete presente che uno scritto è un tutto unico, si richiede quindi coerenza fra un punto e l'altro (questo significa anche che è inutile ripetere cose già dimostrate in un'altra sezione; se la cosa si rende necessaria, darne atto).

³ (dati del saggio o del testo)

⁴ (dati del saggio o del testo)

h) Evitate, all'interno del discorso, di affermare la cosa che state cercando di dimostrare.

i) Evitate, per quanto è possibile, il gergo burocratico ("tale, ciò, il suddetto"). Evitate le frasi fatte: l'aurea realtà, il campione degli oppressi, un semplice gesto. Controllate sempre se è possibile usare una forma retoricamente più spoglia: ad esempio l'aggettivo dopo il sostantivo; verificate anche se è possibile snellire, ad esempio ponendo un inciso alla fine di una frase, o all'inizio, invece che in mezzo dove interrompe il fluire del pensiero e il ritmo.

Evitate gli eufemismi. Se citate l'idiota Benjy di *The Sound and the Fury*, non dite che il giovane è di intelligenza limitata. Se citate Moll Flanders, non dite che la sua virtù è stata compromessa.

Attenti agli anglicismi ("realizzare" per rendersi conto), ai *false friends* (*editor* significa curatore, non editore, *attitude* atteggiamento, non attitudine, *virtually* praticamente, non virtualmente), e ai brutti neologismi "contattare", "relazionare". Stanno entrando nell'uso, ma sono orribili, e in ogni caso l'accademia è lenta.

Evitate la struttura a pseudodialogo. (Es.: "Perché Anne si comporta così? Perché..." "Ma cosa si intende con questa definizione? Si intende...")

Evitate la maiuscola (o, peggio, le virgolette) per enfatizzare o sottolineare un termine o un'idea. L'unico artificio grafico consentito in questi casi (con parsimonia) è il corsivo o la sottolineatura.

l) Attenzione a non disseminare qua e là le virgole. La funzione della virgola è esprimere una pausa logica del discorso: è un errore, quindi, usarla dopo il soggetto, prima del complemento oggetto, soltanto prima o soltanto dopo un inciso. NON, QUINDI: L' opera di Jane Austen, è considerata da tutti i critici... NE': L'interesse permane vivo perché questi contrasti sociali hanno alla loro origine, motivazioni morali. NE': Egli afferma inoltre, che...

Dopo il segno di interpunzione (virgola, punto, punto e virgola, due punti, parentesi ecc.) si deve lasciare uno spazio.

Un nuovo paragrafo (segnalato dal punto e a capo) si usa quando il senso logico del discorso è momentaneamente concluso. **Non si va a capo, quindi, a metà di un concetto**, altrimenti si dà un segnale fuorviante a chi legge. Quando si va a capo, è preferibile usare la convenzione del capoverso, come in questo scritto (obbligatorio in inglese).

Evitate l'uso dei due punti prima di citare il titolo di un'opera.

Es.: NON Dickens, nei suoi testi più noti: *David Copperfield* e *Oliver Twist*, (eccetera).

La dizione corretta è:

Dickens, nei suoi testi più noti, *David Copperfield* (ecc.).

m) verificare la coerenza delle proprie scelte tipografiche, e adottare sempre la stessa soluzione.

n) attenzione a non adottare le modalità inglesi scrivendo in italiano. I titoli italiani *non* hanno la maiuscola iniziale (vedi punto 3.); gli aggettivi non sostantivati in italiano vanno minuscoli (es.: the Elizabethan age, gli Elisabetiani, ma l'età elisabetiana); così i nomi dei mesi (January, gennaio).

o) i nomi delle città di uso corrente abitualmente si usano tradotti, come nella lingua parlata. Londra, Edimburgo, Parigi, non London, Edinburgh, Paris (se non in bibliografia o in note di tipo bibliografico).

p) tener presente che in italiano esistono l'accento acuto e l'accento grave: non confonderli. Perché, né, poiché, sé, giacché eccetera hanno accentuazione acuta; cioè, è (III pers. verbo essere) accentuazione grave. Questo è ancor più vero della lingua francese, quindi se si fanno citazioni in francese attenzione, confonderli è un errore grave. Qualsiasi vocabolario può aiutarvi in caso di dubbio.

q) attenti, almeno in qualche misura, alle considerazioni di ritmo. Evitate le cacofonie, le ripetizioni, le rime (soprattutto se l'accento della frase cade sulle due parole simili). Un sinonimo risolve in ogni caso, e talvolta è sufficiente cambiare l'ordine della frase.

r) se qualcun altro batte a macchina il vostro lavoro, questo non vi assolve degli errori: ne rimanete responsabili. Rileggete, quindi, con particolare attenzione: si può correggere a mano, non si richiede un dattiloscritto impeccabile.

s) non dovrebbe essere necessario rilevarlo, ma se in una frase il soggetto grammaticale cambia (anche se fosse lo stesso logicamente) è indispensabile ripeterlo. Es.:

“ma presto i suoi sogni trascendono quelli di gloria terrena e osa sfidare gli dei...”: il soggetto è i sogni, e chi sfida è il protagonista; bisogna esprimere il nuovo soggetto.

Es.: “un secondo stadio di educazione inizia quando decide...”: chi decide è l'uomo, non lo stadio. Ci vuole quindi il soggetto.

t) È naturalmente necessario seguire, nella scrittura, le regole ortografiche d'uso. Nel dattiloscritto, quindi, si evitino assolutamente gli a capi con la esse impura (des/crizione, as/tronomia) o altre improprietà analoghe (estra/tto, giove/ntù). Si faccia attenzione alla divisione delle parole inglesi, per cui vigono regole diverse da quelle della sillabazione italiana; eventualmente controllare su un qualsiasi vocabolario.

Evitare, se appena è possibile, usi innaturali come il “lo” a fine riga invece dell'articolo apostrofato. (es.: “lo /elenco”, “la Irlanda”).

u) attenzione a non usare a sproposito il possessivo ‘proprio’, che si riferisce esclusivamente al soggetto grammaticale;

v) quando una parola - congiunzione, avverbio - deve modificare una parte della frase, attenzione a porla nella posizione corretta:

Es.: “l'autore sia rifiuta l'impegno, sia l'evasione...” è sbagliato. La forma corretta è “l'autore rifiuta sia...”

z) attenti a evitare l'errore dell'esempio:

“Vedremo che l'enfasi del film del 1931 differisce dal romanzo...”: no. È l'enfasi che differisce, quindi: da quella del romanzo, o altra forma più elegante ma dello stesso tipo.

Attenzione anche all'uso del partitivo “dei”, “delle”, che andrebbe evitato. “l'autore ricorre a delle soluzioni...” non è sbagliato, ma “ricorre a soluzioni...” oppure “a varie soluzioni...” è nettamente meglio.

